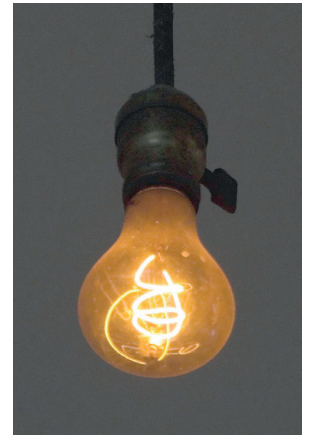




Obsolescenza programmata Teniamoci il vecchio finché funziona

C'è una lampadina centenaria, è una lampadina a incandescenza funzionante da 121 anni, in una caserma dei vigili del fuoco in California. È menzionata pure nel Guinness dei primati. Quando si dice in maniera romantica e nostalgica che le cose di una volta erano "meglio", potrebbe essere proprio così. Vi siete mai domandati perché un elettrodomestico oggi dura così poco o una nuova lavatrice dopo qualche anno comincia a dare problemi? Avete visto che su certi apparecchi elettrici ci sono le ore o le quantità di utilizzo come ad esempio nelle lampadine? Tutto questo si chiama obsolescenza programmata. Questa la definizione che dà wikipedia: "L'obsolescenza programmata in economia industriale è una strategia volta a definire il ciclo vitale di un prodotto in modo da limitarne la durata a un periodo prefissato. Il prodotto diventa così inservibile dopo un certo tempo, oppure diventa semplicemente obsoleto agli occhi del consumatore in confronto a nuovi modelli che appaiono più moderni, sebbene siano poco o per nulla migliori dal punto di vista funzionale. (...) I metodi più conosciuti con cui viene attivato il processo sono l'utilizzo di materiali di qualità inferiore o componenti facilmente deteriorabili o, talvolta, l'utilizzo di sistemi elettronici creati appositamente. I prodotti si guastano una volta scaduto l'eventuale periodo di garanzia e sono generalmente realizzati in modo che i costi di riparazione risultino superiori a quelli di acquisto di un nuovo modello". Quindi ci rifilano prodotti volutamente fatti con materiale scadente per poi farcene acquistare dopo poco uno nuovo. Questo implica anche l'impossibilità e la poca economicità nell'aggiustare ciò che noi acquistiamo. Cosa fare quindi? Non lo so, ma intanto teniamoci le vecchie cose finché funzionano, se le buttiamo potremmo poi pentircene.



Diamoci da fare Per tornare grandi

Era maggio 1991 quando il ministro degli Esteri Gianni De Michelis rese noto che, secondo il rapporto messo a punto da Business International, l'Italia era diventata la quarta potenza economica del mondo, dopo Stati Uniti, Giappone e Germania (che nel frattempo si era riunificata). Eravamo davanti a Francia e Regno Unito. Il PIL, a parità di potere d'acquisto dell'Italia, infatti, aveva raggiunto i 1.268 miliardi di dollari, contro i 1.209 della Francia e i 1.087 del Regno Unito. Dati che oggi appaiono come una chimera: eppure ce la potremmo fare se tutti tornassimo, con l'azione, a credere nell'Italia e negli italiani.



Il vero ambientalismo ripulisce il pianeta e non lo imbratta

Due attiviste del gruppo "Just Stop Oil", che chiede l'immediata cessazione di qualsiasi nuovo progetto petrolifero, hanno imbrattato, con salsa di pomodoro, i "Girasoli" di Van Gogh. Il quadro in mostra alla National Gallery di Londra ha un valore stimato di oltre 84 milioni di dollari (86,2 milioni di euro). Dopo il loro gesto le due attiviste hanno incollato una mano al muro. "Cosa vi interessa di più l'arte o la vita?", ha gridato una di esse. Azioni analoghe erano state compiute ai danni di altri due capolavori simbolo della storia dell'arte: la Gioconda di Leonardo da Vinci e la Primavera di Sandro Botticelli. Il gigantismo di una certa informazione, intanto, non fa altro che aggravare la realtà: cosa non si fa per balzare nella prima pagina del mondo! Poi, ad una disamina più profonda, non ci resta che condannare, in modo unanime e senza tanti contorcimenti, certi comportamenti e insegnare ai giovani che l'arte è una delle espressioni più sublimi dell'anima di ogni essere umano, e quindi parte di una natura da rispettare con orgoglio e consapevolezza. La salsa di pomodoro è anch'essa nobile e saporita espressione e non è certo nata per simili insulsaggini. La politica ambientale necessita di altre azioni concrete e non di sfregi all'arte. Non inneggio alla violenza - e mio figlio che leggerà ne è testimone - ma forse quattro scapaccioni da piccoli avrebbero evitato tanta stupidità.

